

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Enrico Giovannini

Più urgente che mai:
un futuro sostenibile adesso

Colloqui di Dobbiaco 2020 | 26.09. – 27.09.2020

Never waste a good crisis: Cosa imparare dalla pandemia per affrontare la crisi climatica

**Dalla crisi alla ripresa:
trasformare l'Europa e l'Italia nel segno dello sviluppo sostenibile**

L'Agenda 2030 si trova al centro delle nuove politiche Ue. Le questioni centrali sono

- le priorità strategiche del quinquennio 2019 – 2022;
- la connessione con le politiche nazionali;
- il Quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027;
- la struttura della Commissione;
- la riforma del Semestre europeo e la coerenza delle politiche interne ed esterne
- la valutazione ex-ante delle nuove iniziative legislative
- il coinvolgimento della società civile.

Sei linee di intervento:

- European Green Deal. Fare dell'Europa il primo continente neutrale dal punto di vista climatico. Piano straordinario basato su:
 - “Giusta transizione” energetica dal punto di vista sociale;
 - Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e trasformazione della BEI in Banca europea per il clima;
 - Tutela della biodiversità, lotta all'inquinamento e agricoltura sostenibile.
- Un'economia al servizio delle persone
- Un'Europa pronta per l'era digitale
- Promozione del nostro stile di vita europeo
- Un'Europa più forte nel mondo
- Un nuovo slancio per la democrazia europea

L'effetto della crisi sull'Agenda 2030 e le proposte dell'ASviS

- semplificazione delle procedure amministrative per consentire un'attivazione rapida degli investimenti pubblici, anche in vista di un utilizzo tempestivo dei fondi europei; ripensamento del ruolo dello Stato, a integrazione e supporto dell'azione del settore privato, per la salvaguardia dei beni comuni e la promozione di comportamenti economici orientati al benessere di tutti. Ciò comporta:
 - l'accelerazione della transizione all'economia circolare;
 - una maggiore protezione della salute e dei diritti dei lavoratori;
 - l'estensione alle medie imprese dell'obbligo di rendicontazione dell'impatto sociale e ambientale della loro attività;

- l'introduzione di finanziamenti con garanzia pubblica per lo sviluppo sostenibile;
- salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale, in ogni territorio e a livello nazionale, favorendo una relazione integrata fra mondi della cultura, dell'educazione e del turismo;
- accelerazione della transizione digitale come driver per lo sviluppo sostenibile, da affiancare a misure per la conciliazione tra vita e lavoro (con particolare attenzione alla condizione femminile) attraverso il welfare aziendale e lo smart working, con effetti positivi sulla mobilità, il clima e la qualità dell'aria;
- considerare centrale lo stato di salute del capitale naturale, base della nostra salute e del nostro benessere, e promuovere un piano di azione per le politiche abitative, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio;
- cogliere la sfida della didattica a distanza per migliorare l'accesso alla conoscenza, la qualità dell'apprendimento, ridurre le disuguaglianze e offrire formazione continua.

Le linee guida della Commissione europea per il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) una sfida molto impegnativa

Con riferimento alla transizione ecologica, gli Stati membri devono spiegare –seguendo uno schema dettagliato - in che misura il singolo progetto contribuirà a realizzarla e in che modo ogni investimento e riforma contribuisce all'obiettivo di destinare il 37% del PNRR alla lotta alla crisi climatica.

Inoltre, va indicato, in dettaglio e sulla base di dati specifici, se e come le misure pianificate rispettino il principio di "non arrecare danni significativi".

Nello spiegare in che misura le misure proposte contribuiscono alla transizione verde, gli Stati membri devono:

- tenere conto, ove possibile, dei sei obiettivi climatici e ambientali definiti nel Regolamento 2020/852 (Regolamento sulla tassonomia);
- spiegare in che modo il progetto contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050;
- chiarire in che modo esso è in relazione con traguardi e obiettivi contenuti nei PNIEC

Bisognerà indicare come le iniziative del PNRR sono coordinate con altri piani e iniziative, con speciale riferimento al Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nonché i processi

e le strutture nazionali e regionali per garantire la complementarità e il coordinamento della gestione delle varie fonti di finanziamento dell'UE (compresi i fondi di coesione).

Infine, vanno indicati:

- la metodologia che verrà adottata per monitorare, attraverso indicatori adeguati, ogni specifica componente del Piano e il suo grado di attuazione;
- i sistemi nazionali di gestione e controllo dell'attuazione del Piano e gli organismi istituiti per garantire l'integrità del processo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è l'occasione non solo per definire politiche coerenti nella direzione della sostenibilità economica, sociale e ambientale, ma anche per dotarsi di istituzioni in grado di programmare il futuro del Paese a lungo termine. Le risorse del Next Generation EU (oltre 200 miliardi di euro), insieme agli altri fondi europei e nazionali, tra cui quelli derivanti dalla riconversione di 19 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente verso una trasformazione del sistema produttivo nella direzione del Green new deal, costituiscono un'opportunità senza precedenti, da non sprecare. Ma per realizzare tale sinergia è indispensabile uno sforzo istituzionale anch'esso senza precedenti, che coinvolga lo Stato, le Regioni e gli enti locali, le forze economiche e sociali, e tutta la società, compresi i giovani.